



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
VENETO

COMUNICATO STAMPA

Ricerca sulla situazione economico-occupazionale nel Terziario in Veneto

Importanti segnali di stabilizzazione e ripresa post ondata Covid, ma preoccupano il caro bollette, il rincaro delle materie prime e l'inflazione che incide sui consumi

Il presidente Bertin: "Il peggio sembra passato, ma non è il momento di adagiarsi. Le imprese vanno sostenute nelle sfide già presenti per consolidare la crescita. Serve un'alleanza per il rilancio del Paese".

(Venezia, 19 febbraio 2022) – Gli effetti della pandemia sono stati così pesanti sull'economia, che anche solo resistere al **pericolo di chiusura** è stato difficile. Se è vero che i **ristori governativi** sono arrivati, è altrettanto vero che più di un imprenditore su quattro teme che le prossime **scadenze fiscali e contributive** metteranno a rischio la sopravvivenza della sua attività. Nuovi **lockdown o restrizioni** sarebbero deleteri per almeno un terzo degli operatori del commercio, turismo e servizi, convinti che in quel caso bisognerebbe gettare la spugna.

Sono, questi, gli esiti dell'ultima **ricerca** condotta dal **Centro studi di Confcommercio Veneto**, che scatta una fotografia dell'andamento generale delle imprese mentre, da un lato, si sta consolidando il miglioramento della situazione pandemica, col sensibile calo di contagiati, ammalati e ricoverati; ma, dall'altro, già si sono affacciati **nuovi problemi**, in primis il **caro bollette** (soprattutto dell'energia elettrica, più che raddoppiata), il **costo delle materie prime e dei carburanti**, nonché l'**inflazione** che, pur a fronte di una significativa ripresa del Pil, sta limitando il potere d'acquisto dei consumatori.

La ricerca - risultati al link <https://confcommercioveneto.it/iv-trimestre-2021/> - è stata condotta mediante **questionario** inviato a **1.402 imprese**, rappresentative di tutte le province del Veneto; di almeno **cinque settori merceologici**: dettaglio, somministrazione di alimenti e bevande, servizi, ingrosso, ricettivo; e con un **fascia di fatturato** ampia: da meno di 100 mila euro a oltre 1 milione.

Poche aziende, poco più di una su dieci, hanno fatto ricorso agli **ammortizzatori sociali** e pochissime pensano di farlo nell'anno in corso. Il **mercato del lavoro** appare stabile: nell'ultimo trimestre dello scorso anno la maggior parte delle aziende non ha compiuto **assunzioni**, e, in parallelo, non ha effettuato **licenziamenti**. Emerge la fatica di trovare i **profili necessari**: tra chi ha cercato del personale, in 8 casi su 10 è risultato difficile reperirlo. La principale causa di cessazione del rapporto di lavoro è la **dimissione volontaria**. Molte e diverse le **figure professionali** interessate sia in entrata che in uscita, specialmente nei pubblici esercizi, alberghi e

ricettivo: personale di sala, di cucina e commesse, che sono le figure più ricercate e, nel contempo, che si fa più fatica a reperire.

Intanto, nell'ultimo trimestre del 2021, quello segnata dalla quarta ondata pandemica, appena un terzo delle imprese ha fatto **formazione**.

Quanto allo **stato di salute delle imprese**, nonostante la gravità dell'emergenza sanitaria, tre quarti delle imprese rilevano una situazione positiva o invariata, esprime ottimismo alla luce della ripresa, con quasi 1 su 5 che prevede addirittura un miglioramento. Ciò che pesa è l'inflazione, che porterà all'aumento dei prezzi, alla riduzione della clientela e alla contrazione dei consumi, specie sul versante dei beni non essenziali.

Buona parte delle imprese fa sapere di non aver avuto problemi nei **pagamenti dei fornitori**, difficoltà che ha riguardato solo il 7% degli intervistati.

Non emergono particolari problemi di **liquidità**: la maggior parte delle imprese guarda positivamente il proprio **rapporto con le banche**; giudica di avere abbastanza liquidità per il prossimo trimestre; meno della metà ha richiesto un prestito alle banche dall'inizio della pandemia e quasi tutte, il 96%, sono riuscite ad averlo. Gli **investimenti**, pertanto, non mancano riguardando specialmente l'acquisto di attrezzature, macchinari e veicoli; la promozione e l'internazionalizzazione; la digitalizzazione e l'innovazione, che continuano a confermarsi come strategiche e indispensabili per poter la competitività delle imprese.

“Il Covid ha cambiato la storia – dichiara il presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin – Veniamo da due anni durissimi, pieni di difficoltà e fatiche che il sistema produttivo veneto ha affrontato con coraggio e determinazione. Può sembrare retorica, ma davvero è stata un'impresa e davvero gli imprenditori e i lavoratori sono stati degli eroi. Abbiamo resistito e ora, finalmente, si intravede la luce in fondo al tunnel. La ricerca mette in evidenza segnali positivi e altri incoraggianti: non dobbiamo tuttavia adagiarsi, ma correre per restare agganciati al treno della ripresa. Questo è il momento del cambio di passo. Le imprese vanno sostenute nelle sfide già presenti. Per fare questo serve un sistema normativo e governativo che sia alleato con chi tutti i giorni lotta e si impegna per garantire la produttività, l'occupazione, il benessere delle comunità. Nulla sarà più come prima. Occorre esserne consapevoli e cogliere il cambiamento come un'opportunità di svolta. Moltissimo c'è da fare e non si potrà che farlo tutti assieme: politica, imprenditori, parti sociali, categorie, corpi intermedi e cittadini. Serve un'alleanza per il rilancio del Paese”.